

## Carissimi Amici,

siamo entrati nell'avvio di un nuovo anno, tutti noi che, come Famiglia del Beato Luigi Caburlotto, accompagniamo il cammino formativo delle nuove generazioni, con il lavoro, con la preghiera e con l'affetto.

Il nostro primo dono da fare ai ragazzi e ai giovani sia proprio l'accompagnamento di affetto, di supplica a Dio che siano amati, formati, aiutati a sviluppare i doni di natura e di grazia di cui li colma, e in particolare il germe di vocazione seminato in loro.

In questa nostra preghiera per le vocazioni, ci fermiamo sull'opera di misericordia **visitare i carcerati**.

E' di sicuro un'opera che forse nessuno di noi può fare materialmente verso persone che si trovano in carcere.

Ma se consideriamo che i "carcerati" sono persone colpevoli di reati o accusati di esserlo, allora abbiamo assoluta necessità di fare i conti con l'onestà del nostro cuore: come ci poniamo di fronte a chi sbaglia? E come vorremmo essere trattati se siamo noi a sbagliare? E specialmente: siamo misericordiosi, sappiamo perdonare?

*le Figlie di S. Giuseppe*

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A - 30123 Ve

## Preghiamo con il Rosario

### MISTERI DI DOLORE

1. Gesù è rifiutato a Nazaret e cacciato fuori della città con intenzione di ucciderlo.
2. Gesù è accusato di farsi aiutare dal demonio a compiere miracoli.
3. Gesù è accusato con consapevole cattiveria, vengono chiamati al processo falsi testimoni.
4. Gesù è schiaffeggiato da un soldato per aver detto la verità.
5. Gesù è condannato a morte, mentre perfino Pilato era sicuro che fosse innocente.

Con il BEATO don Luigi Caburlotto  
vivere la misericordia: **Visitare i carcerati**



*Le notizie biografiche sul Beato Caburlotto non lo colgono mentre visita dei carcerati, ma sì nella disponibilità a perdonare anche offese gratuite e da persone che gli erano care e che erano state beneficate da lui.*

Negli anni 1869-72, gli ultimi che trascorse in parrocchia, aveva avuto incarico di riportare ordine e decoro nell'Istituto Manin maschile, caro all'intera città, e pesantemente chiacchierato per ben due anni. Egli riuscì nell'impresa, ma non tutti i confratelli compresero il suo agire. Erano anni difficili sul fronte politico, collaborare con persone di schieramenti politici che osteggiavano la chiesa, fosse pure in campo educativo e per evitare danni ideologici per gli allievi, era considerato da non pochi una sorta di tradimento dei principi cristiani.

Don Luigi avvertì tutta la sofferenza di sentirsi chiamare "conciliante", di sentire il sospetto su di sé, di essere tenuto a distanza perfino dal patriarca.

Reagì perdonando, affidandosi a Dio. Così scriveva al card. Trevisanato, suo vescovo: "Per me, adorando i divini disegni mi ricorderò, aiutandomi Iddio, di essere sacerdote e quindi sacrificato per il bene della Chiesa, lasciando il mio avvenire nelle mani dell'onnipotente giusto e misericordioso Signore".

Tra i molti che nella sua lunga vita di pastore e di educatore ebbe modo di aiutare, vi fu Natale Crovato. Con lui, ottimo professore ed educatore, collaborò in molti modi, in vari ambiti.

Ma il Crovato, ad un certo punto della sua carriera, ritenne di essere stato "tradito" dal Caburlotto, e non si trattenne dall'accusarlo presso superiori comuni con espressioni pesanti. Eppure lo stesso Crovato, alla morte del Caburlotto, scriverà su un giornale nazionale:

"Pio, prudente, fece il bene **generosamente perdonando a chi spesso, fraintendendolo gli creava amarezze su amarezze**". Ammenda tardiva, ma ottima testimonianza della capacità del Caburlotto di sopportare le offese e di perdonare gli offensori.

## con Gesù nella notte



## IN ARDENTE PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE  
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO

Anno XXXII - n. 9 - 18/19 settembre 2016

Signore ti chiediamo perdono per tutte le volte che non abbiamo pregato per i nostri fratelli carcerati, per noi e per loro ti chiediamo un cuore libero, una coscienza tranquilla e rinnovata, una speranza per un domani di pace. Aiutaci o Signore a promuovere la giustizia, a proclamare la verità con misericordia, a testimoniare l'amore sempre soprattutto quando questo ci è difficile. Insegnaci a non puntare mai il dito accusatorio, ma ad offrire sempre la mano della solidarietà e del perdono.

ti preghiamo per tutte le vittime della violenza e della delinquenza, libera il loro cuore da ogni forma di odio o di rancore, dona tu la pace dove per colpa della cattiveria umana è stata ferita.

Ti affidiamo tutti coloro che a vario titolo operano nella struttura carceraria, rendi forte la loro fede, affinché guardando i detenuti con gli occhi dello Spirito scoprono al di là di ogni apparenza la tua presenza che invoca comprensione, sostegno, benevolenza.

## LA PAROLA DI DIO DIO CI ACHIAMA AL PERDONO

### ASCOLTO

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

(Lc 23,33-43)

### MEDITAZIONE

– “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ero carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,36).

Non è facile far visita ai carcerati per chi non abbia specifici permessi. Come, allora, vivere quest'opera di misericordia che il Signore ha consegnato a tutti?

Siamo spesso posti davanti a gravi delitti che provocano in noi reazioni di “giustizia” che ci fanno desiderare la punizione, anzi la pena più grave e dolorosa per il colpevole. Eppure ci sono dati anche esempi, talora eroici, che non questa è la via dell'amore. Per esempio, approvare in cuor nostro il perdono cristiano che il fratello di sr Maria Laura di Chiavenna, trucidata da tre ragazze, ha loro dato: approvare, ringraziare il Signore, pregare per il recupero morale del colpevole è un modo per “visitare i carcerati”.

Siamo sconcertati, scandalizzati se ci fermiamo a considerare che Gesù, l'unico davvero innocente, è stato accusato, torturato, insultato, ucciso. E ancor più ci sorprende che, senza che qualcuno gli chiedesse perdono di tanti oltraggi, egli spontaneamente abbia pregato Dio Padre di perdonare.

La nostra è una cultura in cui perdonare è sempre più difficile, sembra impossibile, addirittura una debolezza. Ma per noi cristiani la strada giusta è solo questa, perché è quella percorsa da Gesù.

In una delle sue catechesi di quest'anno della misericordia Papa Francesco ha detto: “Quella del perdono è certamente la strada maestra da seguire per raggiungere quel posto in Paradiso, promesso da Gesù al buon ladro».

Perché dovremmo perdonare una persona che ci ha fatto del male? Perché noi per primi siamo stati perdonati, e infinitamente di più. Come Dio perdona noi, così anche noi dobbiamo perdonare chi ci fa del male, o chi ha fatto del male”.

“La carezza del perdono, continua il Papa, è tanto lontano da quel “me la pagherai!” che magari non osiamo dire a voce alta, ma che coltiviamo in cuore e lasciamo emergere al momento opportuno.

Quello di Dio per noi, quando glielo chiediamo “è un perdono pieno, totale, con il quale ci dà certezza che, nonostante possiamo ricadere negli stessi peccati, lui ha pietà di noi e non smette di amarci. Dio si impietosisce, cioè prova un sentimento di pietà unito alla tenerezza: è la sua misericordia nei nostri confronti. Dio Padre, infatti, si impietosisce sempre quando siamo pentiti, e ci rimanda a casa con il cuore tranquillo e sereno dicendoci che ci ha condonato ogni cosa e perdonato tutto. Il perdono di Dio non conosce limiti; va oltre ogni nostra immaginazione e raggiunge chiunque, nell'intimo del cuore, riconosce di avere sbagliato e vuole ritornare a Lui. Dio guarda al cuore che chiede di essere perdonato”. Noi invece reagiamo diversamente. “Quando siamo noi in debito con gli altri, pretendiamo la misericordia; quando invece siamo in credito, invochiamo la giustizia! Non è questa la reazione del discepolo di Cristo e non può essere questo lo stile di vita dei cristiani, Gesù ci insegna a perdonare, e a farlo senza limiti. Quello che ci propone è l'amore del Padre, non la nostra pretesa di giustizia”.

### Pensieri del Beato Luigi Caburlotto sul perdono

Chi vuol essere discepolo di Gesù Cristo deve con animo sereno sopportare quanto con malizia gli si dice contro.

Il non curare le denigrazioni, è fonte di bene, il tenerne conto è causa di grandissimi mali. E' molto più vantaggioso tollerare, ad imitazione di Gesù Cristo, e ne abbiamo buon motivo. Non ci sono forse al mondo mali maggiori e che dovrebbero rattristarci di più? Non dovrebbero farci soffrire le innumerevoli bestemmie contro Dio, i tanti peccati degli altri e nostri: questi sono mali che dovrebbero farci sentire dolore fin nel profondo del cuore, invece di fermarci ad una parola, talora detta senza malizia. Se siamo più tormentati da quanto si dice contro di noi, piuttosto che dai peccati, è evidente che abbiamo noi stessi più di Dio e che non ci interessa molto la beatitudine promessa da Gesù.

Il Signore ha giurato di perdonare ogni volta che il peccatore confessa il suo peccato. Avrebbe potuto esigere grandi sacrifici, farci dire in pubblico le nostre colpe... Egli ha impegnato il suo cuore: ti assicuro che i tuoi peccati saranno sepolti nell'abisso.

L'esperienza mi dimostra che sono pochi quelli che perdonano il nemico. La maggior parte degli uomini asseconda l'impulso violento della passione. Il mio intimo sentimento mi dice che per tenere a freno le passioni occorre energia, mi serve forza, ma per perdonare il nemico ho bisogno anche di un sottile ragionamento che mi porti alla persuasione: è falso perciò che il precetto del perdono sia contrario alla ragione, essendo infatti l'atto più nobile è giocoforza che coincida con la ragione che è la parte più sublime dell'uomo. Se la ragione da sola porta al desiderio di pace e di tranquillità, come potrà dire qualcuno che il perdono delle offese è contrario alla ragione?